

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 55 (1983)
Heft: 3

Artikel: Relazione del presidente della STU
Autor: Ruggeri, Pierangelo
Kapitel: 4: Situazione politico militare attuale
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246679>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

1983

- 15. 3. Assemblea generale ordinaria.
- 12. 4. Lettura della carta (I ten Eberli) con ATTM.
- 19. 4. Serata filmistica sulle truppe meccanizzate (Circolo ufficiali del Mendrisiotto).
- 30. 4. Rally ATTM Bellinzona.
- 7. 5. Mattino: visita ai cantieri autostradali della Leventina con la sezione.
Pomeriggio: assemblea STU al Monte Ceneri.
- 4. 6. Assemblea svizzera SSUTMM a Losanna.
- 3. 9. Corso conducenti veicoli pesanti al Monte Ceneri con ATTM.
- 24. 9. Polymot.
- 8.10. Corsa d'orientamento Circolo ufficiali Lugano.
- 15.10. Corso antisbandamento a Osogna con ATTM.
- 17.11. Tiro a Cureglia con ATTM e cena.

3.318. Associazione ticinese ufficiali del treno (ATUT)

1982

- 21. 1. Serata filmistica sul tema «Le Truppe del treno».
- 22. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.
- 10. 6. Assemblea generale ordinaria.
- 25. 6. Gare militari delle Truppe del treno a Luzisteig.

1983

- 29./30.4. Gare militari delle Truppe del treno a Stans.
- 7. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.
- giugno Assemblea generale ordinaria.

4. Situazione politico militare attuale

4.1. Introduzione

Si può dire che l'inizio degli anni 80 è caratterizzato in Occidente da un senso di insicurezza e dalla paura di un conflitto. Contribuiscono ad incrementare questo stato di ansietà i dubbi sulla politica di sicurezza dell'Alleanza Atlantica. L'ottimismo degli anni 70, dove regnava sovrana la politica di distensione tra

i due blocchi, è stata annullata dall'attacco sovietico in Afghanistan e dagli avvenimenti in Polonia.

Il Terzo mondo è sempre più scosso da crisi e conflitti, che dimostrano come il mondo in cui viviamo è sempre più instabile. La recessione economica, la disoccupazione crescente nel mondo occidentale, le difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, aumentano il pessimismo politico e l'insicurezza economica.

La necessità di una accresciuta prontezza militare e di un maggior sforzo nel campo della difesa nazionale, non viene sempre recepito dalla nostra gioventù, che, sognando e desiderando un mondo ideale, viene a trovarsi, per contro, di fronte a fosche prospettive in parecchi settori della vita sociale.

Dubbi e paure sono senz'altro comprensibili, ma occorre anche porsi la domanda e sapere se essi sono anche giustificati. Per arrivare a dare una risposta a tale quesito vediamo di esaminare le relazioni attuali tra le due grandi potenze e la situazione nelle zone calde dei diversi continenti.

4.2. I rapporti tra USA e URSS

Non ci sono dubbi che le relazioni tra i due Paesi sono molto peggiorate da almeno tre anni. Tra i motivi citiamo:

— il complesso di colpa intervenuto negli USA dovuto alla «*drôle de guerre*» condotta in Vietnam, e conclusa con una clamorosa sconfitta morale, lo scandalo «Watergate» a seguito del quale il presidente Nixon dovette dimissionare, ha fatto sì che, in tutti questi anni, gli Stati Uniti non hanno saputo reagire coerentemente ed efficacemente al riarmo ed alla politica aggressiva dell'Unione Sovietica.

Mosca ha saputo intelligentemente sfruttare questo stato di cose e ne ha approfittato ovunque le si è offerta l'occasione: riarmo, infiltrazioni sempre più numerose in Africa, nell'America centrale, in Afghanistan, installazioni di missili di media portata SS-20 puntati sull'Europa, ecc. È chiaro che ad un certo punto non si poteva che attendersi una reazione americana necessaria ed inevitabile;

— gli anni settanta hanno indebolito la capacità degli USA di adottare e di perseguire le necessarie contromisure militari e politiche;

— i progressi della tecnologia negli armamenti, in modo particolare la sempre maggiore precisione dei missili intercontinentali di cui sono dotate le due potenze e la massiccia introduzione delle testate multiple da parte della Russia, dei missili da crociera americani hanno portato all'annullamento della piat-

taforma strategica su cui esse si erano finora basate. Tale processo continuo di sviluppo tecnologico nelle due Nazioni contribuisce a creare sfiducia e tensioni tra di loro;

- esse si sentono minacciate sia per se stesse, sia dal fatto che la situazione internazionale non sempre può essere da loro padroneggiata e che i Paesi che sostengono potrebbero fare di testa loro o creare situazioni di alta crisi, in cui esse potrebbero perdere la faccia, ciò che difficilmente sarebbero ora disposte a fare.

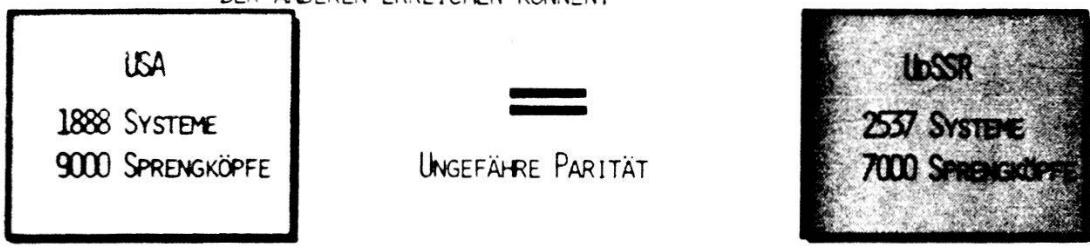
Gli USA sono inoltre confrontati a diversi particolari e gravi problemi;

- la crisi nell'alleanza atlantica, dovuta alla politica da attuarsi nei confronti della Russia ed al diverso modo di considerare le misure militari da contrapporre a quelle sovietiche;
- la parità strategica nucleare raggiunta dall'URSS;

DIE EBENEN DES MILITAERISCHEN KRAEFTEVERHAELTNISSES

I. NUKLEARSTRATEGISCHE EBENE

DEFINITION: TRÄGERMITTEL, DIE VOM TERRITORIUM DER EINEN WELTMACHT DASJENIGE DER ANDEREN ERREICHEN KÖNNEN.



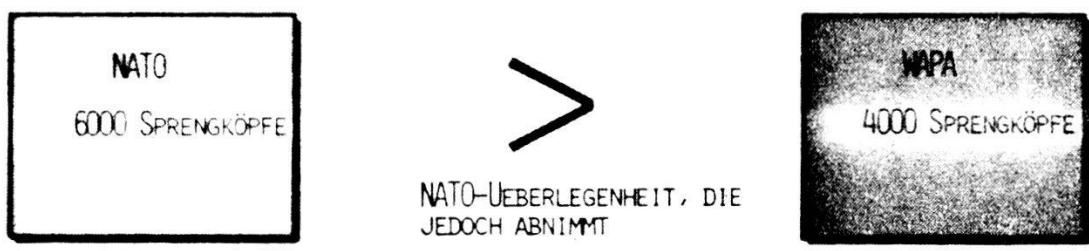
II. EUROSTRATEGISCHE EBENE

DEFINITION: TRÄGERMITTEL, DIE VON DER UDSSR AUS WESTEUROPA ERREICHEN KÖNNEN, BZW. UMGEGEHRT



III. TAKTISCHE NUKLEAR-EBENE

DEFINITION: NUKLEARWAFFEN, DIE EINE REICHWEITE VON WENIGER ALS 700 KM HABEN

IV. KONVENTIONELLE EBENE

- EINSCHLIESSLICH RESERVEN
- ⇒ TOTALE BESTÄNDE DER BEIDEN BÜNDNISSE

— la necessità, nel campo convenzionale, di dover tenere notevoli forze pronte all'intervento, sia nell'oceano Indiano sia nel Medio Oriente, ciò che diminuisce la riserva di intervento in caso di rottura e costringe gli USA ad una dispersione delle forze. L'America del Nord si vede quindi costretta a rinforzarsi sia nel campo nucleare che nel campo convenzionale. Ciò comporterà l'impiego di un certo numero di anni. Sono questi gli anni chiaramente più pericolosi. Gli sforzi fatti nel campo del riarmo nucleare da parte del presidente Reagan, trovano oppositori che propongono persino il congelamento dell'arsenale nucleare, e la pubblica rinuncia all'impiego, *per primi*, delle armi nucleari, ciò che contrasta con la strategia militare della Nato della risposta flessibile, che prevede l'uso dell'arma nucleare.

Da parte dell'Unione Sovietica la situazione non si presenta molto più favorevo-

le. Esistono problemi interni politici ed economici di non facile soluzione. Cittiamo:

- la crisi in Polonia;
 - il conflitto in Afganistan che comporta perdite sempre più pesanti;
 - uno sviluppo o meglio «non sviluppo» dell'economia;
 - una sempre più accresciuta incapacità di imbrigliare i Paesi amici del Terzo mondo;
 - il prezzo sempre più alto che Mosca deve pagare per mantenere il suo impero.
- Le opzioni del Cremlino non possono divenire che più contenute e ciò proprio nel momento in cui la propria potenza militare ha raggiunto il massimo livello e proprio quando la sua strategia, in Europa e nel cosiddetto «arco della crisi» stava dando i primi risultati positivi.

La successione di Breschnew ha portato Andropov al potere dopo solo due giorni.

Andropov da quasi venti anni dirigeva il KGB, KGB divenuto sempre più attivo nello spionaggio negli ultimi anni: vedi i casi dei sottomarini in Svezia, le espulsioni di personale sovietico dalla Gran Bretagna, Francia, Italia, Stati Uniti.

Il fatto che Andropov sia salito al potere in così poco tempo, non significa che al Cremlino la successione per il potere sia andata e vada in modo liscio. Infatti alcuni posti al vertice, come il presidente del Soviet-supremo ed alcuni membri del Politbüro non sono ancora stati riconfermati nella loro piena funzione.

Ciò potrebbe far pensare che la lotta per il potere non è ancora terminata, per cui la posizione di Andropov potrebbe essere meno forte di quella che appare. Per cui l'impegno di Andropov nei prossimi mesi o anni dovrebbe essere dedicato al consolidamento del suo potere, ciò che gli limiterebbe la libertà d'azione politica interna ed estera.

Egli dovrebbe, almeno nella prima fase della sua ascesa al potere, ottenere l'appoggio delle forze armate ciò che sarebbe una nuova limitazione della sua libertà d'azione. In conseguenza di ciò, malgrado la grave situazione economica, Andropov sarà costretto a mantenere le priorità date finora alla politica di armamento.

In politica estera è chiaro che Andropov non può permettersi rischi di alcuna sorte se non tendere al successo, evitando compromessi con gli USA che potrebbero indebolire la sua posizione interna.

La sua politica potrebbe essere quella di accentuare gli sforzi per ammorbidente per mezzo della propaganda e della disinformazione le posizioni occidentali. Se si prende quindi in considerazione quanto succede nelle due Superpotenze,

le loro possibilità, i latenti pericoli di accentuarsi delle piccole, locali crisi, le ricerche tecnologiche sempre più accentuate, è chiaro che ognuna considera con un certo pessimismo e con sfiducia la politica svolta nel campo opposto. Esse sono convinte che i prossimi anni saranno di un'importanza vitale per il rapporto delle forze e per le loro reciproche relazioni.

Ambedue possono sperare di trovare un accordo, ma oggi come oggi, dubitano che esso possa essere raggiunto. L'ultimo discorso tenuto da Breschnews a fine ottobre, poco prima della sua morte, ai vertici dell'Esercito sovietico, lasciava intravvedere che, almeno nei prossimi anni, saranno difficilmente fatti progressi sulle trattative tra i due Paesi. È quindi da ritenere che la «guerra fredda» instauratasi, continui per lungo tempo.

Vale la pena di esaminare ora le trattative di Ginevra fra le due super-potenze, per le quali il 1983 sarà un anno decisivo, poiché da esse dipenderà, per la Nato, se installare o meno i missili Pershing e Cruize.

Le trattative si impenrano non tanto su un nuovo sistema di armi, quanto sulla credibilità o meno della dottrina difensiva occidentale della «risposta flessibile». L'URSS dalla decisione di due anni fa da parte della Nato di dotarsi dei missili americani da contrapporre agli SS-20, ha portato il loro numero da 120 a 330 e ne installa uno ogni settimana.

Come sapete la risposta della Nato ad un attacco convenzionale da parte del Patto di Varsavia risiedeva nell'impiego di armi nucleari tattiche che coinvolgevano solo l'Europa e che evitavano un conflitto nucleare strategico esteso alle due Super potenze. Ora, gli SS-20 sono la risposta nucleare sovietica all'impiego tattico dei missili della Nato che erano volti ad annullare la superiorità convenzionale del blocco orientale.

Con ciò, a parità di possibilità di impiego di armi nucleari tattiche permane di nuovo la supremazia del Patto di Varsavia in armi convenzionali.

Risulta evidente che, in Europa, l'URSS ha ricreato le condizioni di supremazia che aveva prima che la Nato optasse per la risposta nucleare flessibile e con ciò Mosca si è avvicinata di un buon passo al suo obiettivo di ottenere la vittoria senza guerra grazie al suo potenziale bellico di gran lunga superiore.

Di fronte a questo stato di cose potrebbe essere pensabile un adattamento possibile della politica attuale degli Stati europei se non addirittura inevitabile.

Per questi motivi Mosca non offre compromessi reali a Ginevra bensì accenna solo a proposte che hanno il loro impatto pericoloso ma efficace sulla pubblica opinione, proposte che potrebbero consolidare per sempre la superiorità missilistica sovietica in Europa.

Si è visto del resto il loro influsso nella campagna elettorale nella Germania occidentale condotta dal leader dell'opposizione Vogel, che per poco non vinse le elezioni. Se si considera l'opzione zero preconizzata dagli americani, cioè lo smantellamento e la distruzione dei missili SS-20 installati in Europa e la recisa opposizione dei russi a questa proposta, è chiaro che l'Europa è partigiana, più realisticamente, di una soluzione intermedia, che migliorerebbe la loro sicurezza.

Ciò non è sicuramente nell'interesse di Mosca, che, nel frattempo fomenta volutamente fallaci illusioni nell'Europa occidentale che potrebbero avere un giorno conseguenze gravi se prese sul serio. La guerra di propaganda nel campo delle armi strategiche europee è un test determinante per dimostrare o meno la coesione e la volontà comune della politica occidentale: ciò per intanto non è ancora dimostrato alla luce delle prese di posizione da parte dei diversi Governi.

Quali sono le prospettive della Conferenza di Ginevra. Il presidente Reagan, il 30 marzo scorso, ha ammorbidente la propria posizione passando, «dall'opzione zero» ad accettare una soluzione intermedia e cioè:

- a rinunciare a tutti i missili se Mosca facesse altrettanto, oppure,
- ad installare un numero minimo di missili Pershing e Cruize, se Mosca non fosse disposta a rinunciare ai propri SS-20.

Mosca però vi si è opposta recisamente e infatti il ministro degli esteri Gromiko, in una conferenza stampa, cui è stato dato un grande risalto propagandistico, ha rigettato categoricamente anche questa nuova proposta americana che, secondo la Russia

- non tiene conto delle testate nucleari di cui sono dotati i velivoli stazionati su terra ferma e su portaerei;
- non tiene conto delle testate inglesi e francesi;
- obbligherebbe l'URSS a distruggere parte di questi missili;

Ciò secondo Gromiko, lascerebbe alla Nato una superiorità numerica nelle testate nucleari. Questo dimostra che Mosca, esercitando parallelamente forti pressioni sugli Stati europei affinché non installino missili americani e non avendo d'altra parte l'intenzione di smantellare i propri SS-20 vuole conservare la propria supremazia nucleare in Europa. Essa ha quindi interesse ad impedire progressi nelle trattative di Ginevra. Il fatto che Reagan non abbia accennato al numero di missili da ridurre, rende la posizione americana ancora più intaccabile.

È quindi più arduo per Mosca ribaltare propagandisticamente a suo favore tale

proposta: essa si vede perciò costretta a respingere sia l'opzione zero sia la soluzione intermedia e ciò le provocherà difficoltà politiche e di credibilità.

È pure anche sicuro che quando il 17 maggio prossimo riprenderanno le trattative, gli americani dovranno fare proposte più precise.

Mosca si vedrà costretta nelle prossime settimane a stare sulla difensiva e cercherà di costringere gli USA a concretizzare le loro proposte per avere dei punti concreti cui appigliarsi. Nel pacchetto delle proposte americane saranno probabilmente compresi i Pershing II da installarsi in Europa.

Mosca si appoggerà, come finora, sui movimenti pacifisti e sulla pressione morale che essi esercitano sui governi e spera che essi si estendano e si dirigano anche contro le basi militari americane in Europa. Aspettarsi prima nuove proposte sovietiche è poco realistico.

È da presumere che il Cremlino ridurrà le sue pretese a due punti essenziali:

- resistenza contro l'installazione in Europa dei missili Pershing II
- rifiuto di distruggere gli SS-20 che dovrebbero essere ritirati ed installati in Oriente, ma non distrutti.

Ciò metterebbe Washington in una difficile situazione politica:

- difficoltà di spiegare perché i GLCM non sono sufficienti
- impossibilità di trovare una soluzione di compromesso che faciliterebbe l'Europa ai danni dell'Asia.

Si dovrà perciò contare con una pressione politico-militare sempre più accentuata da parte di Mosca.

L'obiettivo finale e prioritario per l'URSS rimane quello di ritardare il più possibile l'inizio dell'installazione in Europa dei missili americani.

Qualora ciò non fosse possibile è probabile un ritiro di Mosca dal tavolo delle trattative di Ginevra, ciò che renderebbe ancora più tesa la situazione politica internazionale.

4.3. La situazione della politica di sicurezza in Europa

È chiaro che i rapporti tra le due Superpotenze influiscono in modo determinante sull'Europa e che in caso di ulteriori peggioramenti potrebbero avere gravi conseguenze.

L'Europa occidentale, per la sua posizione geopolitica si trova condannata tra il dilemma di dover cercare con l'URSS relazioni migliori e d'altra parte di doversi sottrarre ed opporre all'imperialismo sovietico.

Fino a che l'Europa occidentale non oserà saltare il fosso e creare l'unità e le forze militari necessarie per opporsi a Mosca, le occorre o un'America potente

ed in grado di garantirle la sicurezza, o un clima di distensione come quello che è stato tra gli anni sessanta e settanta.

Ciò oggi non è dato avere automaticamente. Proprio da questo provengono l'insicurezza di buona parte della popolazione europea e l'origine del dilemma cui l'Europa si vede confrontata:

- l'Europa occidentale ha riconosciuto che non può essere tollerata una supremazia militare del Patto di Varsavia. Non per nulla essa ha deciso di aumentare del 3% il credito per le spese militari e ciò in termini reali. Purtroppo tale decisione è stata presa proprio nel momento di crisi economica;
- l'Europa ha dimostrato nel dicembre 1979 la propria risolutezza di non voler accettare una supremazia sovietica nel settore eurostrategico e di voler installare 464 missili CRUISE e Pershing. La capacità politica dei suoi governi di attenersi a tali decisioni, non può essere però considerato un assunto preacquisito. Un numero crescente della popolazione europea riconosce solo la minaccia che è insita nelle armi nucleari, ma non la protezione che da esse può derivare in caso di supremazia;
- infine l'Europa è purtroppo dolorosamente cosciente che i suoi interessi possono venire salvaguardati solo nell'ambito dell'alleanza occidentale e che questa alleanza, in funzione della sempre più accresciuta dipendenza, nel campo delle materie prime, dai paesi del Terzo mondo ed in particolare da quelli del Golfo Persico, dovrà in avvenire assumere altri onerosi compiti.

4.41. La situazione politica nel Medio Oriente

Essa deve essere considerata ancora più che fragile, malgrado che le forze di liberazione della Palestina siano state allontanate dal Libano ed in parte distrutte dall'invasione di quel paese (chiamato un tempo la Svizzera del Vicino Oriente) da parte di Israele;

Essa permane delicata malgrado i lunghi, spossanti negoziati tra gli Israeliani ed i Libanesi e malgrado l'impegno degli USA di arrivare ad una soluzione.

Mi piace sottolineare che se il Libano avesse avuto un esercito forte, non avrebbe avuto sul proprio suolo 3 eserciti stranieri a darsi battaglia: ciò dovrebbe far riflettere una parte della nostra popolazione ed in modo particolare una parte dei nostri giovani.

La situazione in Libano è caratterizzata dai seguenti fatti:

- la presenza massiccia delle truppe siriane nella valle della Bekaa e a nord del Paese, che con i loro missili, costituiscono una minaccia per Israele

- reparti consistenti dell'OLP si trovano ancora nelle regioni del nord e nella Valle della Bekaa con l'appoggio siriano;
- nel Libano ci sono due schieramenti religioso-politici che tengono sempre il Paese sull'orlo di una guerra civile;

È chiaro che, in queste condizioni, risulta difficile per Israele ritirarsi senza avere le necessarie garanzie per un ritiro delle truppe siriane e palestinesi e prima d'aver sottoscritta la pace con il governo libanese.

La missione di Philippe Habib, inviato americano, non ha finora raggiunto nessun risultato.

Il segretario di Stato americano Schulz è ora partito per il Medio Oriente, intenzionato a far arrivare in porto le trattavi di Chelda.

Il futuro dei palestinesi è come sempre incerto e non trova rispondenza nei vari piani che sono stati proposti

- da Reagan;
- da re Fahd;
- dagli Stati Arabi;

Neppure il piano Reagan è stato accettato da Israele, per cui la situazione in tale scacchiere può essere definita più che delicata.

4.42. La situazione politica nel Golfo Persico

Se nel 1982 l'Irak occupava una parte del territorio iraniano, si può dire che l'offensiva dell'Iran in Irak porta il conflitto in una nuova fase che può essere decisiva. Ciò contribuisce a rendere la situazione nell'intera regione ancora più esplosiva. All'Irak è riuscito di contenere l'attacco ed a infliggere all'avversario notevoli perdite.

Il temuto crollo iracheno, che dopo gli eventi di Khoramshars ha provocato un'ondata di panico nei Paesi del Golfo Persico, non si è verificato. L'Iran è ancora lungi dall'aver esaurite tutte le sue possibilità. L'ultima offensiva scatenata da parte iraniana e che è tuttora in corso, mostrerà se il regime di Saddam Hussein sarà in grado di consolidare la propria posizione. Sembra che la situazione evolva favorevolmente in tal senso.

Se all'Irak riuscisse il successo difensivo, non è da escludere che esso potrebbe dare il colpo decisivo al crollo economico dell'avversario. L'Iran potrebbe allora essere spinto dalla disperazione ad estendere la guerra aerea al Kuwait, all'Arabia Saudita e a chiudere l'accesso di Hormuz.

Questo pericolo deve essere chiaramente riconosciuto: d'altra parte, in questa regione, la pace non può né deve essere considerata segno di stabilità.

In funzione dell'importanza vitale, che le forniture petrolifere provenienti dal Medio Oriente hanno per il mondo occidentale, non deve regnare alcun dubbio, che la crisi del Golfo è di tutte quelle in atto nel mondo, la più importante e la più pericolosa.

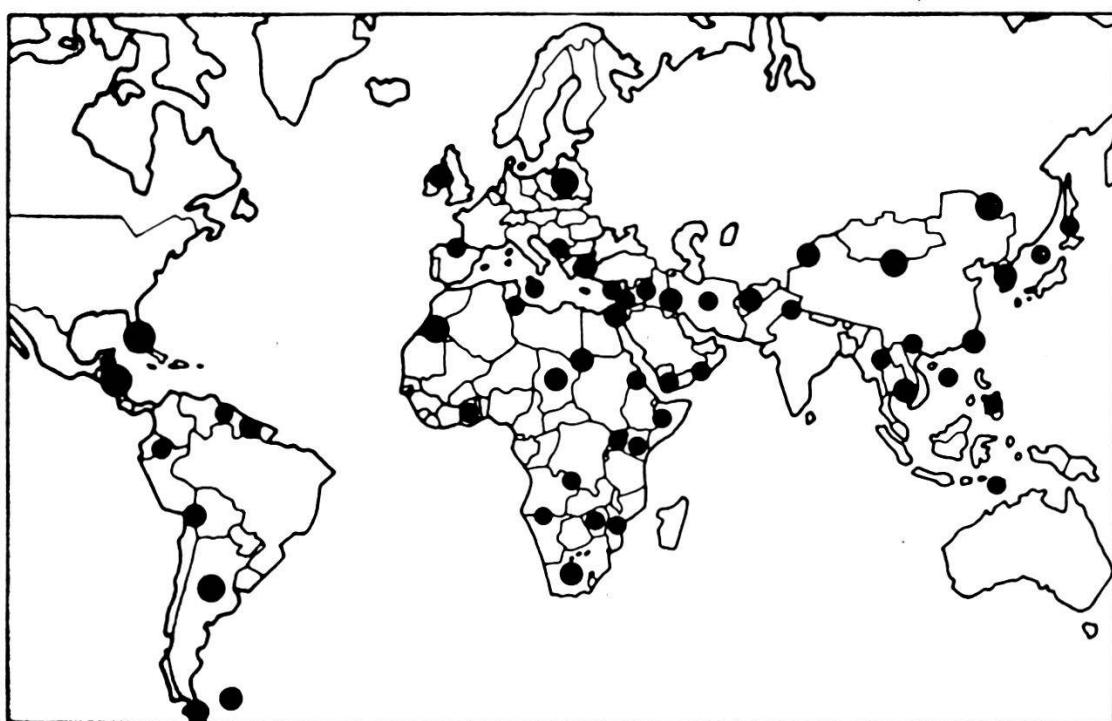
4.43. *La situazione nel Terzo mondo*

La guerra nel Golfo Persico, l'instabilità tuttora esistente nel Medio Oriente, le tensioni in Asia (Vietnam, Cambogia, Tailandia) e nell'America latina, la situazione nel Sud dell'Africa, tutto ciò non può che creare inquietudine. Il Terzo mondo è non solo di una importanza geopolitica determinante, ma è anche un barile di polvere da sparo che può esplodere ad una minima scintilla. In tale possibile esplosione anche l'Europa potrebbe venire coinvolta.

Gli sforzi occidentali ed in modo particolare americani, di dare e di mantenere un minimo di stabilità, sono incoraggianti e non devono essere in alcun caso sottovalutati nella loro efficacia ed importanza.

Rimane aperta la questione a sapere se essi sono sufficienti in una regione che,

KONFLIKTE UND KONFLIKTRÄUME 1983



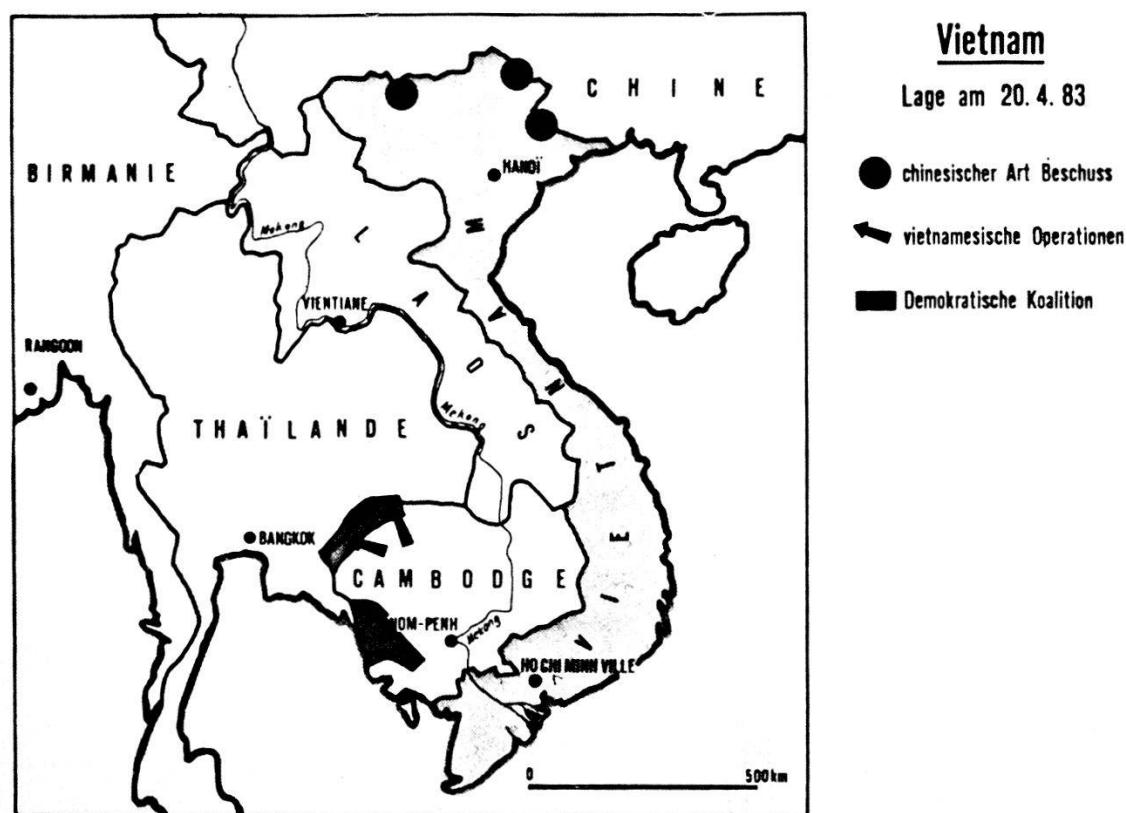
e in ciò sta il pericolo, non è in grado con meccanismi propri di dominare o di pilotare le crisi.

4.44. La situazione politica nel cosiddetto «Arco della crisi»

Tale arco comprende un settore gigantesco di conflitti. Inizia a Oriente nel Vietnam, nel Pakistan e nell'Afghanistan occupato, ma non domato dai Russi, per proseguire poi nel Medio e Vicino Oriente, passando per la Libia fino nel Magreb sull'Atlantico.

Si estende poi a Sud, in Angola e fino al Capo di Buona Speranza. In tale regione sono presenti i più grandi giacimenti di petrolio e la gran parte delle materie prime necessarie all'industria. Ed è verso questa parte del mondo che è diretto l'espansionismo sovietico, oltre che, tramite Cuba, infiltrarsi nell'America latina e mettere in pericolo le vie di comunicazione USA.

L'URSS si serve di strategie dirette ed indirette. Mosca, da anni, tenta con la fornitura di enormi quantità di armi e con la sempre più massiccia messa a di-





sposizione di consiglieri militari, di sviluppare e di consolidare la propria posizione in Angola, Mozambico, Etiopia, Jemen del Sud e del Nord, Libia, Siria, Irak.

Malgrado l'insuccesso in Somalia, Mosca ha potuto ottenere importanti successi.

In alcuni di questi Paesi essa ha costituito arsenali di armi (la Libia dispone di 2000 carri armati) che, in caso di necessità potrebbero armare un corpo di spedizione aviotrasportato.

Non sono però da sottovalutare le difficoltà che l'URSS incontra nell'applicare la propria strategia.

Economicamente c'è da dire che la Russia non è sicuramente un partner attraente. Esistono segni di un diverso orientamento politico sia in Mozambico, che in Angola ed in Etiopia. Non è da dimenticare che le armi sovietiche hanno nuovamente subito una pesante sconfitta anche in Libano, dopo la Siria e l'Egitto. La presenza occidentale e degli USA in particolare, è aumentata nell'Oceano Indiano.

La lotta politica e strategica per il dominio di questo settore chiave per l'economia dei Paesi industrializzati, rappresenta e rappresenterà per anni uno dei fronti più importanti del conflitto Est-Ovest.

4.45. La situazione in Afghanistan

Non ci sono motivi per essere ottimisti sulla situazione in questo paese. Malgrado il verificarsi di una recente attività sul piano diplomatico e militare, esiste come prima, una situazione di stallo.

Né i colloqui di Ginevra dell'estate scorsa, né la ripetuta occupazione della Valle del Panshir da parte delle truppe di Mosca e di Kabul sono riuscite a far cambiare qualche cosa. I 100.000 soldati russi non sono in grado di soffocare la ribellione.

Il governo al potere riesce a malapena a controllare alcuni dei grossi centri. Neppure i gueriglieri sono in grado, di infliggere colpi decisivi alle forze d'occupazione.

L'Afghanistan è e rimarrà ancora per molto tempo un sanguinoso campo di battaglia.

4.46. Conclusioni

A seguito delle situazioni descritte nei vari teatri politico-militari si può dedurre quanto segue:

1. Sia gli USA che l'URSS si trovano di fronte a problemi gravi nelle rispettive sfere di influenza. La portata di questi problemi è però per Mosca più ardua che non per gli Stati Uniti.
2. La combinazione delle diverse e non sempre interdipendenti crisi, ha portato ad un sensibile raffreddamento dei rapporti fra le due Superpotenze, che rende molto più difficile il loro dialogo.

Ciò è negativo senz'altro per i rapporti tra gli USA ed i Paesi europei e potrebbe diventare un fattore determinante nella lotta per il potere lasciato vacante da Breschnews.

3. Le tensioni fra i Grandi potrebbero favorire l'insorgere delle crisi o accennarle nei Paesi del Terzo Mondo: in particolare nel Vicino e Medio Oriente. Anche se queste deduzioni non possono creare ottimismo, tuttavia occorre rimanere realistici. Esiste effettivamente il rischio di un conflitto, che nessuno ha voluto, ma si deve pure dire che le due Superpotenze non desiderano un conflitto. Di fronte al pericolo del confronto esiste pure la possibilità del dialogo.

Si può ritenere che l'Europa tenterà di mediare le parti. È chiaro pure che dalle trattative per il controllo degli armamenti non ci saranno da sperare risultati rapidi né spettacolari. Il pericolo di un confronto militare nonché le difficoltà di ordine economico che esistono in tutti i Paesi interessati (USA, URSS, Europa) lasciano senz'altro sperare che il dialogo, anche se a denti stretti, continuerà e che ciò porterà ad un allentamento di tensione tra i due blocchi.

La sfida che l'occidente si trova ad affrontare, è di natura non solo militare, ma anche politica.

Senza una meditata e ponderata politica strategica, i soli mezzi militari non servono; senza potenza militare ogni strategia politica nei confronti di Mosca è destinata a fallire per principio.

E da ultimo non è da dimenticare tutta l'energia che Mosca profonde nell'alimentare i movimenti pacifisti, nel sostenere i partiti di estrema sinistra ed il terrorismo. Le guerre si possono vincere anche così.

Alcuni cenni sulla difesa generale

5.1. I 4 pilastri e gli investimenti 1983

Mi sia lecito mostrarvi alcune lastrine (5, 6) che dimostrano come il concetto di difesa generale del nostro Paese sia stato creato partendo da dati storici inoppugnabili e dallo studio di azioni o movimenti particolari che, nati dopo l'ultima